

## **Quando la scienza si occupa del Corano**

Di Roberto Antonini

Di libri sul rapporto tra la Bibbia e la storia ne sono stati scritti molti. Storici, archeologi, esegeti filologi ci hanno aiutato a capire, contestualizzare, separare leggende da fatti storici. Oggi ad esempio sappiamo che il Mosè biblico non è un personaggio storico, che l'esodo ebraico dall'Egitto raccontato nel secondo libro della Torah ebraica e dell'antico testamento cristiano non è storicamente mai avvenuto o che Giosuè non distrusse le mura di Gerico con il suono delle trombe. La separazione fra Stato e Chiesa, insita nella tradizione occidentale e rafforzata con l'illuminismo ha certamente spianato la strada al lavoro scientifico. Molto diverso l'humus nel quale si sono mossi gli studiosi del Corano. In primis perché contrariamente alla Bibbia, antico e nuovo testamento, è considerato dai fedeli opera divina. Insomma lo ha scritto Dio, anche se concretamente la rivelazione fu trasmessa in sogno al profeta da un intermediario, l'arcangelo Gabriele. In secondo luogo perché la separazione Stato - religione è ben lungi da aver attecchito nel mondo islamico. La pubblicazione, recentissima in Francia di *Le Coran des Historiens*, il corano degli storici, costituisce dunque dal profilo scientifico un importantissimo passo per la conoscenza delle condizioni reali nelle quali furono pensate e scritte le 114 sure, i capitoli, che compongono il testo di riferimento dell'Islam. Sotto la direzione di due islamologi di fama mondiale, Mohammad Ali Amir-Moezzi dell'Ecole pratique des Hautes Etudes di Parigi e Guillaume Dye dell'Università libera di Bruxelles, una trentina di studiosi hanno firmato un enorme lavoro di contestualizzazione, spiegazione, analisi storica che esce dal tradizionale campo dell'esegesi religiosa, che nel caso del Corano ha avuto un monopolio pressoché totale. Grazie a loro, nel monumentale studio (3000 pagine, tre volumi, il primo di ordine generale, gli altri due di analisi approfondita sura dopo sura) troviamo indicazioni e scoperte che ci raccontano, da un punto di vista laico-scientifico la realtà nella quale è stato pensato e poi scritto il testo sacro dei musulmani. Lavoro enorme e coraggioso grazie al quale, da una lettura nostra ancora molto parziale, abbiamo già potuto raccogliere alcune informazioni importanti. Il testo non costituì una rottura né con i monoteismi precedenti né con la società saudita che contrariamente alla vulgata islamista non viveva nell'ignoranza e nella barbarie. La penisola e l'intera regione mediorientale erano già da tempo impregnate di monoteismo: i giudaismi, lo diciamo apposta al plurale, i cristianesimi greco bizantino, siriano, etiopico o copto, erano già ben radicati. In quanto al testo stesso fu scritto da più mani in momenti diversi, su un arco di tempo di diversi decenni, ben dopo la morte del profeta, nella seconda metà del VII secolo. La conoscenza storica come nel campo biblico, propone una lettura diversa dunque, scientifica, parallela a quella legittima, ma legata alla fede e non alla conoscenza, di chi pensa che non furono gli uomini a scrivere quel testo, ma Dio tramite l'arcangelo Gabriele e Maometto. Un testo importante, destinato anche a non specialisti, scritto con encomiabile chiarezza che si spera, potrà essere in futuro disponibile anche in italiano.